



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Gli elvetici sbarcano al Sud. Stefan Weber:
«Sterilizziamo con un'equipe di 6-7 veterinari fino a 50 cani al giorno. In dieci giorni ad Alessano ne abbiamo operati 300»

Molise, battaglia quasi vinta. Il Tar sospende l'ordinanza

Anna Mazziotti: attendiamo dalla Regione il via libera al nostro piano per fondi e sterilizzazioni

La presidente della Lega Molisana del cane, almeno per un po', è soddisfatta. Dopo vent'anni di battaglie, l'entrata a gamba tesa del sottosegretario Martini sul deficit di civiltà in Molise, specialmente a Campobasso e provincia, iniziano ad arrivare i primi risultati.

Per cominciare, è stata sospesa, almeno fino all'udienza di merito, il 3 dicembre, l'ordinanza del sindaco di Campobasso, **Giuseppe Di Fabio** (Pd), che vietava di somministrare cibo ai cani randagi. La decisione del Tar è arrivata dopo il ricorso presentato da alcune associazioni animaliste molisane e in particolare da *Chiliamacisegua*, con la petizione su internet

«Vietato essere randagi a Campobasso». Caso analogo a quello di Campobasso era stato denunciato nei giorni scorsi dall'Enpa per il centro garganico di San Marco in Lamis.

Ma non solo. Nella giornata di ieri, la Lega Molisana del cane ha promosso in centro a Campobasso una manifestazione di sensibilizzazione della popolazione, alla quale hanno partecipato, ci racconta la dr. Mazziotti, «volontari (alcuni anche lettori de *la Padania*) giunti da Varese, da Torino e da altre città del Nord. Hanno dato ai cittadini indifferenti e intolleranti del Sud una lezione di civiltà. D'altra parte -ci spiega - i fronti da combattere qui sono proprio due: il rifiuto del problema da parte degli am-

ministratori, che fuggono dai loro obblighi di legge, e l'intolleranza dei cittadini agli animali». In un recente incontro con l'assessore regionale alla sanità, **Sandro Arco**, la Lega per la difesa del cane ha presentato un piano che richiede la ristrutturazione dei canili lager, un progetto di sterilizzazione a tappeto, il riconoscimento dei corsi di guardia zoolofa effettuati dall'associazione, e la riformulazione della convenzione con il canile di Mirabello della signora **Romano**, che sfama i cani ospiti con la miseria di 0,24 centesimi per animale.

Di più il sindaco di Campobasso e di altri comuni che le «rifilano» i randagi non passano.

AI CONFINI DELLA REALTÀ

Io, veterinaria sarda tra i sequestrati

Leggendo l'ordinanza sulla microchippatura mi sono posta anche io la domanda: «Chi vigilerà sui pastori nell'immenso e isolato agro della Sardegna?». E, purtroppo, temo che questo compito possa essere affidato proprio ai veterinari dell'ASL. Periodicamente, faccio il coadiutore regionale e giro per le campagne dei più vari comuni per i diversi incarichi previsti dalla ASL: vaccinazioni blue tongue, piano di eradicazione peste suina, brucellosi e altro; noi coadiutori vediamo «di tutto di più» e dobbiamo poi riferire al nostro referente locale.

Teoricamente anche noi potremmo sanzionare ma, quando prendiamo l'incarico, ci viene spesso detto «mi raccomando non litigate con nessuno, non mettetevi a discutere ecc»; durante queste visite andiamo in posti di qualsiasi genere e vediamo persone di ogni tipo: siamo stati da individui sotto processo per omicidio, nell'ovile attaccato a quello in cui era stato sequestrato **Titti Pinna** (con lui legato lì sotto...), da allevatori che dormono con le roncole a portata di mano; come possiamo metterci a fare sanzioni? Noi li siamo soli, in posti in cui se ci ammazzassero non ci troverebbero mai!!

Quando riferiamo le inadempienze ai responsabili non è che succeda un granché...personalmente non ho mai visto sanzionare (non voglio dire non sia mai successo, ma per lo più ci si ferma a delle ramanzine) dei cani poi non importa nulla a nessuno, se qualcosa si smuove è solo per ciò che riguarda gli animali da reddito e, ovviamente, nel puro interesse economico, non certo del loro benessere.

Vedere cani legati, malnutriti, non curati è la regola lì, non l'eccezione, come possiamo noi da soli metterci contro tutti? Sarebbe inutile, i carabinieri, i barracelli sono «compagni di tazza» anche se li contattassimo non accadrebbe molto. Non si può far nulla se non c'è un organismo sopra di noi che ci tutela davvero e, secondo me, perché ciò possa avvenire, qualcuno dovrebbe torchiare la ASL stessa, perché è vero che i veterinari della ASL sono forse gli unici a vedere in maniera integrale queste realtà, ma non si può fare affidamento solo su di loro per tutelare il benessere animale, tanto meno dei cani, qualcuno deve, in qualche modo, «costringerli» a farlo. Nella realtà manca un organo che coordini le attività di tutti coloro che operano e che dovrebbero operare (veterinari ASL, sindaci, associazioni animaliste, liberi professionisti) per il benessere e la tutela degli animali.

Mi rendo conto di aver scritto in modo un po' confuso ma spero che il senso sia emerso comunque e spero vi possa essere una sede in cui discutere tutto ciò. A presto

Una veterinaria sassarese

Dalla Svizzera la lezione per salvare la Puglia

«Pentolino», nel canile di Aragona, emblema per fame, solitudine e abbandono dei cani di tutto il Sud

Di che valore?

«Sulla pelle dei cani in Puglia si guadagnano ogni anno 50 milioni di euro. Le pare normale? Per di più i cani sono ammalati, le malattie si diffondono, i luoghi diventano serbatoi di patologie».

Qual è stato l'intendimento del Tortura tour?

«Sensibilizzare, aiutare, fare adozioni. A Taranto c'è un canile che prende 5 euro al giorno per cane ed è sotto sequestro: una vera schifezza! Ben cinquanta cani comunque svizzeri o tedeschi, attendiamo solo che le Asl facciano il loro dovere per fornirci il passaporto sanitario e le vaccinazioni obbligatorie».

Vi muovete con una equipe di veterinari?

«Salento, lu mare, lu sole e lu maltrattamento». Lo slogan degli elvetici del Cicto e del loro Tortura tour: il giro in pullman per far visitare ai turisti svizzeri luoghi in cui in Meridione maltrattano i cani. Il sottosegretario Martini: «Opportuna un'alleanza per importare i modelli d'eccellenza al Nord. Al Sud ancora troppi sindaci incompetenti»

«Sterilizziamo con una equipe di 6-7 veterinari fino a 50 cani al giorno. In dieci giorni nel canile di Alessano ne abbiamo operati 300».

Cosa andrete a dire a Bruxelles?

«Documenteremo le condizioni disumane e l'affare crudele sulla pelle degli animali, fenomeno che è ben noto da almeno 15 anni. Solo in Puglia vengono maltrattati oltre 60mila cani».

A fare da spalla all'ini-

ziativa c'è anche **Raffaella Vergine**, insegnante, appassionata di etologia animale, portavoce dell'associazione leccese *Zampalibera* e membro della Commissione regionale sul randagismo.

«Purtroppo - commenta - quello che vengono a vedere i turisti svizzeri è normalità. È normale che ai sindaci dei cani non interessi nulla.



Alessano) hanno un canile che costa 120mila euro l'anno...».

Ci fotografa la Puglia?

«Disastrosa. Per legge regionale nei canili non dovrebbero esserci più di 200 cani. Invece Tricase ne ha 600; un canile a Bari ne ha 1.500. La Regione ha stanziato un milione di euro per il randagismo: come e dove li hanno spesi? «Veterinari in azione» ha presentato un piano integrativo per la cura e la sterilizzazione, cane per cane, che avrebbe portato ad un risparmio del 50 per cento. L'Asl avrebbe dovuto solo passare i medicinali. Ma non ne hanno voluto fare nulla. Nel pubblico, tutto evapora».

Intanto il sottosegretario **Francesca Martini** commenta così l'iniziativa: «Dobbiamo imparare dalla Svizzera come si affronta il tema del randagismo e dei canili del Sud. Davanti alla vergogna dei sindaci che stanno a guardare animali che muoiono e soffrono, gli elvetici ci danno una lezione di civiltà. Intendo incontrare la loro organizzazione, andrò presto a visitare i canili svizzeri per valutarne i loro modelli avanzati da importare intanto al Nord, già più sensibile e portatore di eccellenza sanitaria. Una virtuosa alleanza con la Svizzera è una via che intendo percorrere». Poi, un deciso affondo: «Nonostante i miei interventi diretti su diverse amministrazioni per colpa di sindaci incompetenti, ho raccolto disinteresse e insensibilità su questi temi. D'altra parte basta vedere come gestiscono gli ospedali...».

s.piazza@lapadania.net



STEFANIA PIAZZO

«Salento, lu mare, lu sole e lu maltrattamento». Lo slogan della Coalizione internazionale contro la tortura nei canili italiani.

Sono svizzeri e fanno sul serio. L'ultima iniziativa, terminata in questi giorni in Puglia, è il *Tortura tour*. Un viaggio così non si era mai visto prima. È il giro in pullman per far visitare ai turisti elvetici i luoghi in cui gli italiani, sotto l'egida e l'illegale indifferenza dei sindaci, dei veterinari Asl compiacenti e dei gestori complici, maltrattano e torturano i cani nei canili.

Per i turisti, insomma, niente natura incontaminata, niente bellezze delle «Maldivi del Sud». In Italia gli svizzeri vengono per toccare con mano il nuovo livello di inciviltà, un inedito primitivo per chi vive con altre abitudini oltre il confine.

Il tour della tortura con la sua corriera carica di sgomenti e sconvolti turisti precisi e ordinati ha appena fatto ritorno. Tutto è nato dopo che **Stefan Weber**, giornalista con la passione per gli animali, aveva trasmesso sulla tv svizzera e tedesca nel giugno scorso un desolante e infernale reportage dalla Puglia della taranta, della pizzica, del sole e del mare, dimostrando come

poter arricchire l'immagine del nostro Paese già mandolini, spaghetti e mafia, con un'altra mafia, quella della malagestione pubblica dei canili.

Obiettivo efficacemente raggiunto. Con tanto di striscioni che gli alleati animalisti del posto hanno preparato davanti ai canili della vergogna nelle vicinanze di Otranto (Lecce): si andava dal «Maltratta e vinci» al «Canili in Puglia, maltrattamento organizzato senza pietà».

Ci spiega Weber, che coordina anche il gruppo «Veterinari in azione», che sterilizzano gratis e in tempi rapidi su unità mobili le povere bestiole che incontrano sul loro cammino, lasciando sbigottite le Asl nullafacenti: «La nostra è una denuncia di massa, che porteremo assieme alle 40 organizzazioni europee che si riconoscono nel Cicto, sin davanti alla Commissione europea a Bruxelles».

Cosa avete visto con i vostri occhi, Weber?

«Purtroppo niente di nuovo. La Puglia la conosco dal 2003 e sono arrivato a questa conclusione: il fenomeno del randagismo è un artificio per fare soldi. Altrimenti i canili non verrebbero riempiti fino all'inverosimile senza fare adozioni. I canili al Sud sono un'impresa commerciale».